

Metalmecanici, riparte la trattativa: il negoziato sul contratto entra nel vivo

Giorgio Pogliotti



È ripartito il negoziato per il rinnovo del contratto nazionale che interessa 1,6 milioni di metalmecanici, scaduto il 30 giugno 2024. Dopo tre confronti in sede tecnica su singoli capitoli del Ccnl, ieri le delegazioni al completo di Federmeccanica e Assital si sono riunite in una trattativa in plenaria con Fiom-Cgil, Fim-Cisl e Uilm.

Sul fronte datoriale Federmeccanica e Assital hanno ribadito di «voler rinnovare il contratto», evidenziando come «occorra ricercare un equilibrio complessivo tra tutte le parti», compito «non semplice perché nella categoria dei metalmecanici e dell'installazione di impianti esistono tante realtà differenti, e tutte meritano la massima attenzione». Il messaggio inviato ai sindacati dalle due associazioni datoriali è che «si tratta di fare passi decisi per ridurre le distanze che esistono tuttora, si deve trattare e tutte le parti sono chiamate a farlo in maniera costruttiva».

Dopo 40 ore di sciopero, a distanza di oltre quindici mesi dalla scadenza contrattuale, il tavolo negoziale entra nel vivo: «Federmeccanica ha espresso la volontà di giungere al rinnovo – ha detto il leader della Fiom-Cgil, Michele De Palma – attraverso un confronto che riduca le distanze, individuando soluzioni condivise, con la disponibilità a discutere tutti i punti della piattaforma. Dobbiamo avanzare rapidamente con il negoziato, tutelando il potere d'acquisto dei lavoratori e garantendo un salario oltre l'Ipca-Nei».

Per il numero uno della Fim-Cisl, Ferdinando Uliano, «nel Patto per la fabbrica è indicata la direzione giusta per trovare le mediazioni sugli aumenti salariali, sia per il giusto recupero del potere di acquisto che per il riconoscimento aggiuntivo legato ad elementi d'innovazione organizzativa». La «disponibilità dichiarata da Federmeccanica e Assital di definire gli aumenti salariali considerando i valori dell'Ipca Nei e in aggiunta valorizzare gli aspetti di innovazione organizzativa», per Uliano è «un passo in avanti rispetto agli incontri precedenti». Anche per il leader

della Uilm, Rocco Palombella, «bisogna accelerare la trattativa ed entrare nel merito partendo dalla nostra piattaforma per arrivare, nel più breve tempo possibile, al rinnovo. È positiva la volontà di Federmeccanica e Assital di trattare, si passi dalle parole ai fatti. In una situazione di forte incertezza, lavoratori e imprese hanno bisogno di risposte concrete».

Lo scoglio principale nella trattativa è rappresentato dalla partita economica: i sindacati propongono un incremento dei minimi retributivi di 280 euro lordi a regime. Federmeccanica e Assital hanno avanzato una proposta che ha come baricentro il miglioramento del welfare, essendo disponibili a riconoscere il solo adeguamento dei minimi tabellari all'indicatore Ipca Nei (indice dei prezzi al consumo armonizzato a livello europeo al netto dei beni energetici importati). Le imprese propongono, tra le altre cose, un aumento graduale a 400 euro a regime dei flexible benefit esentasse (attualmente 200 euro), raddoppiabili se destinati al rimborso delle rette di asili nido, acquisto di libri scolastici, trasporto pubblico, con una copertura assicurativa vitalizia per una rendita in caso di non autosufficienza da 600 euro mensili.

I prossimi appuntamenti sono in calendario il 15 e il 17 ottobre per parlare, rispettivamente, di salario e parte normativa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA